Convenzione tra la Diocesi, l’Università e la Fondazione Policlinico «San Matteo»

Rettorato dell’Università degli Studi di Pavia - Lunedì 10 febbraio 2020

**Intervento di SE Mons. Corrado Sanguineti (Vescovo di Pavia)**

Come vescovo della Chiesa di Pavia, sono davvero lieto che oggi si arrivi a stipulare una convenzione tra la Diocesi, l’Università degli Studi di Pavia e la Fondazione Policlinico «San Matteo». Questo avviene con l’intento di dare seguito, attraverso un riconoscimento istituzionale, alla feconda collaborazione che è già da tempo in varie forme in atto tra queste tre realtà, offrendo alla città e, in modo particolare, agli studenti, ai docenti, ai ricercatori e agli operatori del mondo della sanità occasioni di approfondimento di temi attinenti all’identità e all’esperienza dell’uomo attraverso iniziative congiunte (convegni, tavole rotonde e mostre).

Ringrazio il Magnifico Rettore, professor Francesco Svelto, e il Direttore generale del Policlinico «San Matteo», dottor Carlo Nicora, per aver condiviso in modo convinto la decisione di giungere alla Convenzione che oggi stipuliamo. Esistono da tempo relazioni tra la Diocesi, l’Università e il Policlinico, ed è significativo che nella città di Pavia sia cresciuto un rapporto tra noi, non solo istituzionale, ma anche umano, di stima, di conoscenza, di amicizia. Tuttavia, quello che oggi si realizza è un passo in avanti, che intende dare stabilità e una forma più precisa alla collaborazione tra queste realtà, che, sebbene in modo differente, segnano e caratterizzano la nostra città e il nostro territorio.

Pavia sarebbe ben diversa, avrebbe avuto un’altra storia e avrebbe oggi un altro volto, senza la presenza dell’Università e del Policlinico, affiancato da altri centri di ricerca e di cura, noti e importanti (la «Maugeri», il «Mondino», la clinica «Città di Pavia»), che fanno della nostra città un polo sanitario e culturale significativo ed apprezzato. Pavia sarebbe diversa (anche nel suo affascinante aspetto urbanistico) senza la presenza della Chiesa, che dal quarto secolo vive come comunità retta da un vescovo e che ha svolto un ruolo non marginale nella nascita e nello sviluppo della stessa Università e del «San Matteo» come poli culturali, di ricerca scientifica e di attenzione alla persona.

La collaborazione, nella chiara distinzione del compito e della missione della Chiesa, con l’Università e il Policlinico ha certamente avuto tempi e momenti differenti durante questi secoli: nell’orizzonte dell’attuale società secolarizzata, multiculturale e all’insegna del pluralismo si è tuttavia stabilito un dialogo vivo tra le nostre realtà; c’è uno scambio che avviene a livello di relazioni e di collaborazioni positive e possiamo anche pensare che certi confronti marcatamente contrappositivi tra mondo laico e mondo ecclesiale, che hanno segnato la nostra storia, appartengano ormai al passato.

È in questo orizzonte che, da alcuni mesi, si è costituito il Comitato «Mai troppo umano», da me promosso in collaborazione con alcuni docenti dell’Università degli Studi di Pavia, provenienti da diverse discipline, con Rettori di alcuni collegi cittadini («Collegio Borromeo», «Santa Caterina» e «Cardano»), nonchè con liberi professionisti e ricercatori nel campo medico-sanitario della Fondazione Policlinico «San Matteo».

Questo gruppo di lavoro desidera riprendere (in forma nuova) la positiva esperienza della «Tavola del dialogo», che è stata sviluppata negli anni scorsi, sulla scorta della «Cattedra dei non credenti» del cardinale Carlo Maria Martini, dal mio predecessore, il caro e stimato Monsignor Giovanni Giudici. «Mai troppo umano», attualmente, si presenta come un comitato scientifico in ausilio al Servizio per la Pastorale Universitaria e la Cultura: colgo l’occasione per rinnovare il mio ringraziamento a tutti coloro che hanno deciso di aderire a questa iniziativa, al Responsabile diocesano del Servizio per la Pastorale Universitaria e la Cultura, don Riccardo Santagostino Baldi, e al dottor Filippo Moretti, che svolgono con cura la funzione di segreteria dello stesso Comitato.

Il passo che si compie oggi è dare un quadro più definito e stabile a questa collaborazione attraverso la presente Convenzione, che regola l’apporto di ciascuna delle tre realtà coinvolte – Diocesi, Università e Policlinico – e precisa la finalità e la forma delle iniziative che potranno essere attuate nei prossimi anni. Nelle *Premesse* della Convenzione stessa si descrive, in modo sintetico, lo scopo che ci anima: «Nella città di Pavia operano l’Università, la Diocesi e la Fondazione “San Matteo”, che si trovano a convergere nelle loro attività su una riflessione critica e profonda intorno ai temi dell’Umano (ovvero ciò che è proprio dell’essere umano). Visto il comune interesse sul punto in questione, le Istituzioni si propongono di farsi promotrici di iniziative di diffusione della conoscenza relativa a tale tematica verso i giovani, le scuole, il mondo dell’associazionismo e l’intera collettività attraverso l’organizzazione di eventi. Le Istituzioni intendono così anche dare seguito al “Manifesto per l’Università” stipulato congiuntamente a Roma il 15 maggio 2019 dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, favorendo lo scambio reciproco di esperienze e informazioni anche tramite la promozione di iniziative comuni e promuovendo una linea diretta di dialogo tra le Istituzioni attraverso i responsabili operativi rispettivamente individuati».

Non mi dilungo nell’esporre i contenuti specifici della presente Convenzione, desidero solo mettere in evidenza che questo percorso si raccorda perfettamente con il “Manifesto per l’Università”, citato nelle premesse della Convenzione, alla cui realizzazione ha anche contribuito, tra gli altri, il dottor Ernesto Diaco, qui presente, responsabile CEI per la Scuola e l’Università: lo ringrazio per il suo servizio qualificato e per aver voluto essere oggi qui con noi.

Mi sta a cuore, infine, ricordare il desiderio più profondo che condividiamo: quello di mostrare la possibilità e la fecondità di un dialogo «laico», non chiuso pregiudizialmente alla prospettiva religiosa, su temi che dovrebbero interessare e toccare la vita di tutti, credenti e non-credenti, docenti e studenti, ricercatori e intellettuali, uomini e donne nei loro più vari impegni di lavoro e nelle differenti condizioni di esistenza. Questo può essere un contributo positivo al clima sociale dei nostri ambienti e delle relazioni che caratterizzano il tessuto vivo di una città, come la nostra, una testimonianza che incontrarsi, dialogare tra persone con posizioni differenti, attraversate da comuni domande e da interrogativi che il nostro tempo suscita in chi ha a cuore il bene e il volto dell’umano, è possibile, e soprattutto è un’esperienza che arricchisce, e che fa crescere nello sviluppo di un’identità consapevole, aperta e non ideologica.

Concludo esprimendo il mio più vivo e sentito augurio all’insegna di una condivisione sempre più feconda del percorso che abbiamo iniziato soprattutto con i tanti giovani universitari, i docenti, il personale tecnico-amministrativo dell’Ateneo e il personale del Policlinico, che rappresentano una ricchezza umana per il presente e per il futuro.